

DAL BUIO ALLA LUCE

MOSTRA PERMANENTE SULLE ORIGINI DELLA COMUNITÀ CASA DEL GIOVANE E SUL SUO FONDATORE DON ENZO BOSCHETTI

Inaugurata il 21 aprile, esattamente nel giorno del 45° anniversario della Comunità Casa del Giovane, a Pavia in Viale Libertà, negli spazi nei quali don Enzo ha abitato e ha incontrato tante persone in difficoltà.

di Don Arturo Cristani
RESPONSABILE CASA DEL GIOVANE



In molti con il vescovo Corrado all'ingresso del seminterrato dove si trova la mostra



Lo spazio dedicato alla figura di don Enzo

All'inaugurazione, assieme alla Comunità, ai tanti amici e collaboratori, erano presenti il nostro Vescovo e le autorità cittadine. La mostra vuole riproporre in modo esperienziale il passaggio dal buio del disagio, della solitudine, del disorientamento, alla luce per la propria vita, che si può trovare, grazie all'aiuto di qualcuno e che può successivamente divenire luce anche per altri.

La mostra permette anche di conoscere la vita di don Enzo e di visitare la piccola camera dove egli per 25 anni abitò, e di incontrare alcune storie di vita di persone che hanno vissuto la comunità e hanno sperimentato quell'incontro che ha illuminato la loro vita.

Don Enzo racconta... "La Comunità Casa Del Giovane ha una sua storia che dura dal 1968, ufficialmente dal 1971. È una storia che ha molto in comune con il piccolo seme di cui parla il Vangelo... Ebbene, in quegli anni, in un seminterrato, in un modo molto umile e molto semplice, ripeto con uno stile molto discutibile secondo una logica umana, nasceva la Casa del Giovane, con dei ragazzi che venivano la sera a dormire, a conversare, a parlare.

Avevano sì il miraggio di un lavoro, ma soprattutto avevano l'esigenza di trovare un'amicizia sicura, un'amicizia che capisse i loro problemi, il loro disagio, i loro sogni, i loro progetti."

Nel 45° anniversario della nascita, la Comunità Casa del Giovane inaugura questa mostra permanente sulla figura

del fondatore, il servo di Dio don Enzo Boschetti, sulle origini semplici e coraggiose dell'accoglienza del disagio e sulle realtà odierne di servizio, esperienza di vita e di condivisione che da quegli inizi si sono sviluppate.

Nello scantinato dove don Enzo realizzò la prima cappella del S. Cuore la mostra ripropone il miracolo di quell'incontro tra i giovani disorientati, avvolti nel buio del disagio e della solitudine e questo sacerdote umile e generoso che aprì nel loro cuore una luce di speranza e di vita. La mostra permette di conoscere la vita di don Enzo e di visitare la piccola camera dove egli per 25 anni abitò. In quella camera riposava - spesso solo poche ore di notte - ma soprattutto pregava, trasformando così la sofferenza, il disagio e la disperazione che accoglieva di giorno in proposte educative, in idee ed esperienze di solidarietà e di acco-

glienza che ridavano fiducia a chi l'aveva perduta e coinvolgevano tanti altri in questa avventura.

Il percorso della mostra permette di incontrare anche alcune storie di vita di persone che hanno vissuto la comunità e hanno sperimentato come quel 'miracolo' di luce che ha illuminato la loro vita.

Infine la mostra permette di conoscere l'attualità della realtà Casa del Giovane, le problematiche scottanti e urgenti del disagio giovanile, dell'emarginazione, della solidarietà e le risposte che le sue comunità e i suoi centri, le sue attività, cercano di dare: nate tutte da questo scantinato scomodo e nascosto dove la 'luce' di don Enzo ha brillato nel cuore di tanti.

La mostra è una risposta al desiderio di tanti gruppi e singole persone che chiedono di poter conoscere la figura e l'opera di don Enzo e l'esperienza della Casa del Giovane ed è un modo per far conoscere il disagio e le possibili risposte.

La sua realizzazione è stata possibile grazie al contributo di:

- Diocesi di Pavia e Parrocchia Ss. Salvatore in Pavia, che tramite il parroco don Franco Tassone e il vescovo mons. Giudici hanno donato gratuitamente i locali;
- Vittorio Gavazzi, proprietario dell'omonimo calzificio ben noto in Pavia negli anni '70 e '80 e caro amico di don Enzo;
- Fondazione Cariplo;
- il gruppo Pozzi, capace di tradurre nel concreto le idee e i valori custoditi in questo scantinato;
- il regista Giorgio Magarò, per le varie riprese video.



La zona dedicata alla Comunità e alle testimonianze